

Messa in occasione della festa della Medaglia Miracolosa

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di Sant'Andrea delle Fratte

Venerdì, 20 gennaio 2023

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele.

Carissimi, sono contento di essere qui con voi, a celebrare questa festa, nello stesso giorno in cui, 180 anni fa, un uomo miscredente, entrando in questa chiesa, ebbe un'esperienza particolarmente ricca di grazia.

Abbiamo appena ascoltato il racconto del primo segno di Gesù, durante le nozze di Cana, di cui conosciamo bene il significato. Tante volte è capitato anche a noi di sperimentare un vuoto grande, come quando durante una cena importante, preparata e attesa da tempo, viene a mancare l'armonia e la gioia tra gli invitati. La cena, chiaramente, può andare avanti, perché c'è ancora da mangiare, ma se qualcuno comincia a sparlare, a litigare, a vedere solo le cose che non vanno negli altri, alla fine non si vede l'ora di andare via. Usciremo da quella festa forse con la pancia piena ma con il cuore svuotato e triste.

Se manca "quel di più" che è l'Amore, viene a mancare tutto. Per noi "quel di più" non è qualcosa, ma Qualcuno. Le nozze di Cana rivelano che l'umanità ha bisogno del Vino nuovo che è Cristo, i servi hanno bisogno della Sua parola, il maestro di tavola ha bisogno di assaggiare il meglio, gli sposi hanno bisogno di quella gioia che non dura un giorno, una sera, una notte, ma tutta la vita e per l'eternità.

Nella storia della salvezza, una sola creatura ha avuto la Grazia di comprendere pienamente cosa significa tutto questo: la vergine Maria. Solo lei che è l'Immacolata Concezione, ha percepito, fin dall'inizio, un'esistenza immensamente piena, perché ricolmata di Dio. Solo lei sa cosa significa attingere alla sorgente della Vita, certa che quest'Acqua viva non si esaurirà mai.

Questa donna, piena di Grazia, nella pienezza del tempo accoglie il Figlio di Dio per donarlo al mondo. Piena di Grazia lo mette alla Luce. Piena di Grazia conferma la sua fede pur nel dolore della croce. Piena di Grazia attende, con speranza certa, la resurrezione e, unita ai dodici nel cenacolo, è garante dell'effusione dello Spirito della Pentecoste.

E la Madonna del Miracolo perché è unita strettamente a suo Figlio.

Il 20 gennaio del 1843 Alfonso Ratisbonne entra in questa chiesa. Un giorno scriverà: *Quel giorno ero solo o quasi solo. ... Passeggiavo macchinalmente girando gli sguardi attorno a me. Ad un tratto la chiesa intera disparve; io non vidi più nulla... O meglio, mio Dio, io vidi una sola cosa! ... Ero da pochi istanti nella chiesa di S. Andrea, quando, improvvisamente, mi sentii afferrato da un turbamento inesprimibile. Alzai gli occhi; l'edificio intero era come scomparso ai miei sguardi; una sola cappella aveva*

concentrato tutta la luce. In un grande fascio di luce, mi è apparsa, dritta, sull'altare, alta, brillante, piena di maestà e di dolcezza, la Vergine Maria, quale si vede sulla Medaglia Miracolosa; una forza irresistibile mi ha spinto verso di Lei.

Oggi noi vorremmo osare chiedere uno stesso trasporto, uno stesso sguardo, ben consapevoli che questi momenti sono doni di grazia riservati a pochi. Eppure, ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, noi rinnoviamo ugualmente, ogni giorno, la certezza di sentirci profondamente e intensamente amati.

So che in questa chiesa si ritrovano tante persone a pregare. È molto bello sapere che, anche nel centro di Roma, attraversata quotidianamente da tante persone, nel ritmo spesso frenetico della vita, c'è uno spazio sacro di pace, di incontro, di preghiera. Nel libro di Zaccaria abbiamo ascoltato: "Ogni creatura faccia silenzio in presenza del Signore, perché egli si è destato dalla sua santa dimora".

In questa piccola "Lourdes romana", la Madonna del Miracolo ci dice che occorre creare spazi di silenzio, di ascolto, per favorire la conversione dei cuori.

La medaglia che Maria ha offerto a Caterina Laboure, lo sapete bene, non è un oggetto magico, non è "miracolosa per contatto", ma è segno di un Dio che ama i piccoli, che privilegia gli ultimi, che desidera la conversione di tutti. Il fatto che la medaglia sia un oggetto piccolo mi fa pensare a quante volte dovremmo essere attenti ai piccoli particolari, alle piccole attenzioni, anche nel trasmettere la fede non con grandi parole, ma con la concretezza dei gesti semplici. Anche i raggi, simbolo delle Grazie che Maria ottiene per gli uomini, ci dicono che, quando viviamo d'amore, sappiamo anche noi irradiare chi ci è accanto.

A Maria voglio rivolgermi anch'io, con semplicità, in questo giorno di festa.

O Madre, concedi a tutti gli uomini e le donne di questa città la Grazia di incontrare Dio, certi che, quando siamo vicini a Te, il vino di domani sarà sempre migliore di quello di oggi.

Quando siamo afflitti dalle prove fisiche, morali o spirituali, fa' che ricordiamo che tu ci sei accanto. Sei l'amica sempre attenta perché non venga a mancare la gioia nella nostra vita. Sei colei che comprende tutte le pene. Sei segno di speranza per chi soffre i dolori del parto finché non germogli la giustizia. Sei la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il tuo affetto materno. Sei una vera madre, perché cammini con noi, combatti con noi, ed effondi incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio.

Proteggi i poveri, solleva i malati, conforta i sofferenti, conduci alla fede chi non crede, riempi di Gioia delle nozze di Cana, per gustare la festa della presenza di Dio in questa città e nel mondo.